

A targhe alterne



Il sindaco bocciato da Pds, Verdi e Rifondazione Nicolini: «Siamo ai provvedimenti spettacolo»
Contrari associazioni di pedoni e utenti dei mezzi pubblici
Tra i pochi soddisfatti la Lega ambiente: «È un primo passo»

Un pasticcio a pari e dispari

Borbottii in giunta, coro di no dalle opposizioni

«No alle targhe alterne»: le opposizioni (Pds, Verdi, Rifondazione comunista) bocciano la decisione di fare viaggiare i romani a turno. Renato Nicolini: «Siamo ai provvedimenti-spettacolo, questa non è più politica». Borbottii in giunta, un coro di no anche dalle associazioni, in testa i commercianti. Ma la Lega ambiente dice: «Ci sembra un primo passo, adesso bisogna andare avanti».

dimento, sbagliato, delle targhe alterne». Il Partito democratico della sinistra non risparmia comunque l'assessore Angelè: «Il suo piano è fallito al punto che la città, dopo soli tre giorni, si trova di fronte a livelli d'inquinamento più alti». E Renato Nicolini, capogruppo in consiglio comunale: «Carraro ora fa il decisionista, e invece siamo ai provvedimenti-spettacolo, questa non è più politica». Poi, c'è Rifondazione comunista. Parla di «irresponsabilità della giunta capitolina» e conclude: «Con questa misura non si riduce drasticamente il traffico privato, mentre ci si ostina a rifiutare qualsiasi provvedimento che potenzi il mezzo pubblico».

E gli assessori? Qualcuno esulta. Robinio Costi, per esempio, e Corrado Bernardo, da sempre sostenitori della linea «targhe alterne». Ma i più scutono la testa. Anche Piero Meloni (dc), che ieri, insieme con il sindaco, ha varato il «piano», non brilla di contentezza. Dice: «Per me, non c'era motivo di esasperare così la si-

tuazione. E poi nove centraline non bastano per capire se davvero Roma è inquinata». E Bernardino Antinorini, suo collega di partito, che non ha «pregiudizi» sulla circolazione a turno, sospira: «Mah. Mi sembra un po' un pasticcio, qui non è stato programmato niente». Mugugna anche Gerardo Labelarte (psi): «Strano, che non abbiano convocato la giunta. Comunque, non credo che questa decisione fermerà il traffico. Certo, se si tratta di un'emergenza...». Ma pensa che i romani rispetteranno il divieto? «Sì». E lei? «Certo, non potrà usare la mia auto, la targa finisce con un numero dispari. Chissà quella di mia moglie, come finisce». Antonio Gerace alza le spalle: «Ma che targhe alterne, il problema si risolve potenziando i mezzi pubblici, le metropolitane. Si vede che è proprio un'emergenza, se il sindaco ha deciso». Sorride: «Io, comunque, ho questo privilegio, l'auto blu e dunque...». E dunque niente, perché, nella delibera-pastic-

cio uscita ieri dal Comune, si legge chiaramente: «Le nuove regole riguardano anche le auto blu».

Si rallegra la Uil («è una decisione razionale»), e anche la Lega ambiente si dice «soddisfatta», ma per il resto è un coro di no. Ecco cosa ne pensano commercianti e associazioni di utenti.

Confcommercio. Franco Righetti, responsabile problemi centro storico. Gli amministratori seguivano ad agire in maniera confusa, come persone che brancolano nel buio. Non si pensa a fare metropolitane e parcheggi. Roma, capitale d'Italia, a nove anni dal 2.000 è governata come nel Medioevo».

Codacons (coordinamento associazioni per la difesa dei diritti dei consumatori). Giuseppe Lo Mastro, presidente: «Il nostro giudizio è negativo, per una semplice considerazione: gli esperimenti vanno fatti seriamente e non solo per poche ore, manca la programmazione. E poi bisogna asso-

lutamente potenziare il servizio pubblico. Questi provvedimenti sono una presa in giro».

Lega ambiente. Giovanni Hermanin, presidente per il Lazio: «Un primo passo sulla via giusta. Mi sembra però inopportuno fare questo esperimento il sabato e la domenica, perché in questi giorni il traffico e l'inquinamento diminuiscono drasticamente. Bisogna assolutamente pensare a potenziare il trasporto pubblico». Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente. «Questo può essere il primo passo verso una strategia coraggiosa e incisiva contro il traffico, a patto che non rimanga una misura estemporanea».

Associazione diritti dei pedoni. Flavia Schreier Scarpali, presidente: «Questo provvedimento è solo un palliativo, una cosa poco seria. Manca una programmazione globale. Solo quando avremo un servizio pubblico di trasporto su rotaia serio ed efficiente con un treno ogni 3 minuti, allora si potrà dire ai romani di andare tutti a piedi. Ora mi sembra

che manchi la volontà di fare realmente qualcosa».

Aci. Roberto Cutrufo, presidente dell'Acì-Roma: «Le targhe alterne non sono servite a niente a Milano, come a Napoli. Roma sperimenta questo provvedimento anni addietro, senza successo. Un provvedimento, quello delle targhe alterne, che dimostra l'impotenza e il fallimento di questa giunta, incapace a dire "ce ne andiamo". Non potendo fare altro, dice "state a casa"».

Associazione utenti del trasporto pubblico. Roberto Ponselli, segretario regionale: «Targhe alterne? Finalmente avremo la dimostrazione che non servono a niente. In futuro aumenteranno gli acquisti delle automobili, così si avrà una macchina con la targa pari e una con quella dispari. Questa scelta è la grave ammissione che non si sono trovati altri mezzi per risolvere il problema. La città ha bisogno di un serio trasporto su rotaia e non inquinante, come ad esempio una capillare rete tranviaria».

Intervista a Franco Salviati pneumatologo del Forlanini «Vitamine e tanta frutta per proteggere i polmoni»

Con lo smog cresce il rischio del cancro

Quanto si rischia a respirare l'aria di una metropoli? Come ci si può difendere? Lo abbiamo chiesto a Franco Salviati, oncologo e pneumatologo del Forlanini. «La mortalità per cancro cresce perché crescono i tumori ai polmoni. E per il traffico aumentano i fattori di rischio», è l'allarme del professor Salviati. Kimeri? Per strada con la mascherina, vitamine, niente sigarette, meno auto in circolazione.

RACHELE GONNELLI

L'ospedale Forlanini è da sempre specializzato in malattie dell'apparato respiratorio. Il professor Franco Salviati, pneumatologo e oncologo di fama internazionale, è primario dell'ottava divisione medica del Forlanini.

Le targhe alterne sono un provvedimento d'emergenza per difendere la salute dei cittadini dallo smog. Davvero l'inquinamento dell'aria è tanto pericoloso?

Gli agenti inquinanti come le polveri, il monossido di carbonio, il biossido di azoto e l'anidride solforosa alterano soprattutto il meccanismo di depurazione dell'apparato respiratorio. In particolare danneggiano le cellule delle ciglia vibratili e il muco dei bronchi. Ciò comporta una minore difesa locale agli agenti patogeni come virus e batteri, specialmente di questa stagione. Dunque di per sé l'inquinamento facilita le infezioni e mette a rischio di un ulteriore peggioramento i soggetti già affetti da bronchite cronica o da enfisema polmonare.

Si parla anche di rischi più grandi, come il cancro.

Certo. Questo è il rischio immediato. Poi c'è il rischio cancerogeno che gioca a medio e lungo termine di fronte a un'esposizione cronica agli agenti cancerogeni cosiddetti deboli. E in pratica ciò che avviene nella nostra città. Una prolungata esposizione produce alterazioni cellulari diverse da quelle descritte nel primo caso. In primo luogo si tratta di metaplasie della mucosa, che rappresenta una situazione pre-tumorale. A lungo andare la situazione può evolvere, generalmente in carcinoma bronco-polmonare.

In città si vedono spesso bimbi in passeggino al livello delle marmitte. I giovani nati dopo gli anni '60 e il boom delle auto sono più a rischio?

Le fabbriche dovrebbero in effetti costruire passeggini più alti. I bambini delle metropoli inquinate rischiano quanto gli adulti, soltanto che cominciano a rischiare fin da piccoli. La mucosa giovanile si può difendere meglio di quella degli anziani, ma nel bimbo si determina già in età precoce un meccanismo di lesione che lo porta a essere più vittima di patologie respiratorie. La probabilità del danno è proporzionale alle concentrazioni del pool di sostanze tossiche inalate. Negli ultimi anni sono aumentate le concentrazioni di asbesto o amianto che viene spigionato nell'attrito delle frenate sull'asfalto e l'asbesto è responsabile di tumori pleurici e polmonari. Si tratta di una scoperta che sta creando un certo allarme.

Cosa si può fare per tutelarsi? A Tokyo i pedoni e i motociclisti usano mascherine. Può servire?

La mascherina è un metodo molto semplice per avere una barriera artificiale in aiuto a quelle naturali per difendere l'organismo. È un errore, ad esempio, inalare l'aria respirando con la bocca. Respirando con il naso si utilizza una prima barriera naturale e arrivano meno particelle inquinanti alla mucosa bronchiale e negli alveoli. La vitamina C ha un'azione anti-infettiva e può servire. Così la vitamina A e in genere tutte quelle del gruppo dei retinoidi. Tutte sostanze di cui è ricca la frutta. Tra i "contrattori" vorrei sottolineare il fumo, che moltiplica i rischi dal 3 al 10 per cento. C'è chi pensa "non smetto di fumare, tanto mi inquina anche respirando, almeno non rinunciò al piacere della sigaretta". Sono considerazioni qualunque, che il fumo è come il nuclea-

Ma oltre al fumo, abitare in una metropoli aumenta molto la probabilità di ammalarsi di cancro?

Per fare una proporzione tra abitare nelle metropoli odierne e rischio di cancro mancano ancora dati attendibili sulla situazione di partenza. Ma è da ritenere che una correlazione ci sia. Ultimamente è molto cresciuto l'allarme e l'attenzione dei governi, come dimostrano anche i provvedimenti delle targhe alterne a Roma. In Europa la capitale più inquinata è Madrid, sotto c'è un "range" di cui fa parte anche Roma. Comunque c'è un aumento dei tumori all'apparato respiratorio. Anzi, si può dire che l'aumento globale della mortalità per tumore è in gran parte a carico dei tumori ai polmoni. E questo fenomeno è in gran parte dovuto, non solo al fumo, ma anche all'inquinamento atmosferico e all'effetto moltiplicativo dei due fattori insieme.

Il fai da te per fare i furbi a Napoli funziona più del divieto

Trucchi a 4 ruote Ricorsi al Tar e numeri adesivi

Targhe rubate vendute a pezzettini, numeretti adesivi comprati in cartoleria, e poi finti malori, ricorsi al Tar. Tutti i trucchi, quasi sempre illeciti, usati a Napoli, dove il regime «targhe alterne» è in vigore, in parte della città, dall'82. E dove all'inizio il provvedimento fruttò un 30% di automobili in meno in circolazione. Ma la percentuale, tra uno stratagemma e l'altro, si è ormai ridotta ad uno scarno 10%.

ALESSANDRA BADUEL

In tanti, si stanno arrovelando già dai «Tg» di ieri sera. Prima, per i più svagati, un rapido controllo delle targhe di famiglia. Poi, davanti alla scoperta di avere, ultimi numeri tutti pari o tutti dispari, le telefonate a parenti, amici, colleghi di lavoro. Un intrecciarsi di orari e percorsi, ma soprattutto, la proposta di proficui scambi di doppioni di dispari a chi è afflitto da doppioni di pari. Risultato: stesso numero di macchine in circolazione. Ma per chi non riesce a fare scam-

bi? E se poi il provvedimento dovesse diventare più stabile? Allora, si salveranno solo i pochi, pignoli professionisti della «pianificazione» imprevisti: quelli che nella vita pensano a tutto, hanno un ombrello nel cofano anche in agosto e hanno comprato la seconda macchina chiedendo la targa di numero opposto a quella della prima. Per gli altri, non resta che pensare ad un trucco, come hanno fatto in tanti a Napoli, dove il provvedimento delle targhe alterne è entrato

in vigore in parte della città nell'82. Ci vogliono numeri finti, targhe o pezzi di targhe rubate, buone scuse da presentare al vigile.

Ci vuole un poco di organizzazione, e nei lumi del primo sonno, ieri notte, in molti avranno già avuto qualche idea. Per esempio, riformarsi in un buon negozio di cancelleria di un numero adesivo bianco o nero a seconda dell'anzianità della targa. Questa mattina, forse, nelle cartolerie già si venderanno le prime serie di

numeri con grandezza e spessore il più simili possibile a quelli usati per targhe sia anteriori che posteriori. Quanto poi alle targhe rubate, a Napoli, sempre nell'82, dopo un primo momento di perplessità, l'inverso dei ladri d'automobile e dei ricettatori specializzati si organizzò a meraviglia. Ad ogni furto d'auto, la targa veniva segata in tanti pezzetti ed ogni singolo numero veniva venduto a parte. E costava 5 mila lire. Certo, sono tutti trucchi validi solo finché l'auto

è in movimento e il vigile non si avvicina a controllare. Con gli anni, nel capoluogo campano sono maturate anche idee meno rischiose.

Per il cittadino ligio alle leggi, ma contento al provvedimento, esiste la possibilità di rifiutarsi di pagare la multa e ricorrere al Tar, contestando i motivi per cui è stata presa la misura anti traffico. Per chi decide di vivere alla giornata, contando sull'impossibilità fisica dei vigili di fermare tutti, c'è sempre la possibilità, se in-

vece ne incontra uno, di fingere coliche renali, accessi feroci, attacchi d'appendicite.

A Napoli, dopo una riduzione del traffico del 30% nell'82, negli anni successivi il regime «targhe alterne» ha dato sempre meno frutti, fino ad arrivare all'odierna media del 10% di macchine in meno. In più, tutte le multe di quel primo anno non sono state pagate. All'epoca, il provvedimento non venne preso per motivi di inquinamento, ma per ordine pubblico. Dunque, era di com-

petenza del Prefetto e le multe andavano pagate in Pretura, dove invece gli automobilisti tentavano la via del ricorso. E la giustizia non li deluse: credendo ad ogni genere di fantasiose motivazioni, i ricorsi sono stati tutti accettati.

Infine, c'è il trucco dei trucchi: dare retta al provvedimento, e mandare poi il conto delle relative spese impreviste, inclusa l'eventuale perdita di giornate di lavoro, all'amministrazione capitolina.

«Ma è uno scherzo? E io non vado a lavorare»

«No! È uno scherzo? E io domani non vado a lavorare». Ieri alle quattro del pomeriggio, la notizia non si era ancora diffusa. Non tutti sanno del week-end senza macchine deciso dal Campidoglio. Ma chi lo sa non parla d'altro. «Tu che sei pari o dispari? Mi presti la macchina domani?». Scendono per strada, controllano le targhe, si organizzano. Ma la loro prima reazione è di stizza. «Io mi do malato - dice un autista dell'Atac fermo al capolinea di piazza Argentina - Scriva pure che domani (oggi, ndr) per Roma girerà un autobus in meno. Ho la targa dispari come vengo a lavorare?». E una signora di passaggio che ha appena ascoltato la notizia ha la stessa reazione: «Cosa ne penso? Penso che domani non andrò in ospedale - dice con un sorriso, ma senza scherzare - lo sono infermiera, domani inizio il turno alle sette. Che faccio? alle cinque del pomeriggio dico che me ne vado?». Sono reazioni a caldo. Ma quanti «finti malati» ci saranno oggi negli uffici, nei negozi, negli ospedali?

La decisione di adottare le targhe alterne, non c'è dubbio, ha lasciato scontenti tutti. Soprattutto perché il provvedimento sarà varato in un giorno «semifestivo», il sabato e forse anche di domenica. I romani si sentono penalizzati. «Te lo spiego io cosa vuol dire targhe alterne - dice Elisabetta titolare di un'agenzia di viaggi all'amica - Domani devi uscire con Francesco, è semplice, se Francesco ha la targa dispari non ci esce!». L'esempio non fa una grinza. «Ma tu lo sapevi?», le chiede l'amica. «Sì, perché mio padre è disperato - risponde Elisabetta - Ma poi che c'entra? Tolgono le macchine proprio nei giorni in cui si cammina che è una favola?». «È assurdo - dice una signora alla fermata del 64 - Se si vuole risolvere il problema dell'inquinamento lo si fa con la purezza, e anche in maniera drastica, ma non ha senso così, durante il week-end. Sono assolutamente contraria, ed io sono attendibile perché giro solo in autobus». E ancora, «Io sono per le targhe alterne dal lunedì al venerdì - dice invece un tassista - sabato e domenica liberi per tutti. Sono giorni in cui di per sé c'è poco traffico, la gente va fuori. E che fai? Ora privi anche la gente del riposo settimanale? Già con l'estensione della fascia blu hanno fatto un bel guaio. Hanno eliminato il traffico al centro e hanno gonfiato quello intorno al perimetro. Io ad esempio, una volta che ho percorso tutto corso Vittorio sono finito. Il Lungotevere non è più percorribile. Comunque almeno questo è un esperimento, vedremo tra un mese».

Decisamente contrari alle targhe alterne. I romani non vogliono rinunciare alla macchina e soprattutto durante il week-end. Nelle strade non si parla d'altro. La gente discute, controlla il proprio numero di targa, si organizza. E le prime reazioni a caldo dopo l'annuncio del sindaco sono di stizza: «Io

mi do malato e non vado a lavorare». «Dovrebbero metterle nei giorni feriali, non il sabato e la domenica». «E l'Atac, cosa farà l'Atac?». Soprattutto i giovani si sentono penalizzati. E un vigile: «Hanno deciso di "rivoltare" Roma. Ma domani saremo noi a dover tenere il fucile puntato».

ANNA TARQUINI

avevano paura della reazione». Ma molti, invece, appena ricevuta la notizia infilarono domande una dopo l'altra: «ma è provvisorio?», «vale anche per i motocicli?», «quanto si paga di multa?», «l'Atac, cosa farà l'Atac, ha intenzione di aumentare le corse?». «Io già lo sapevo che sarebbe andata così - dice ancora l'autista - ma non risolveranno nulla. Perché non fanno invece rispettare il codice della strada? Perché non riativano la segnaletica stradale? Qui abbiamo fatto figli e figliastri: andassero a via Veneto a togliere le macchinine parcheggiate in terza fila».

«Secondo me non funziona - gli fa eco una signora salen-

do sull'autobus - ormai il livello di vita è tale...». Tra i contrari, gli arrabbiati, i positivi, solo un ragazzo fermo al semaforo con la sua Renault bianca appena comprata non si preoccupa. Impassibile risponde: «Non è un problema. Domani sera userò l'auto di mio padre». Una signora in un negozio di porcellane. Contraria se si tratta di un provvedimento per combattere il traffico, immediatamente favorevole quando viene a sapere che la causa è l'inquinamento. Ma c'è anche chi il regolamento lo interpreta a modo suo. È il caso di una tabaccaia con il negozio in pieno centro storico. «Ma allora se ho la targa

pari posso entrare anche in fascia blu?», chiede già trionfante.

Tra gli inviperiti ci sono i negozianti. Lunedì si riuniranno in assemblea al cinema Farnese, ma già adesso, presi di sorpresa, annunciano il loro bollettino di guerra. «Io ho già sentito alcuni commenti - dice il giornalista vicino piazza Capranica - Lunedì si riuniscono, ma i commercianti della zona hanno già minacciato di licenziare il 50% del personale se dura molto il divieto di circolazione». E una stilista con palazzo in via delle Botteghe Oscure: «Sì, è possibile che reagiranno - dice - Io vivo anche a Milano dove da tempo c'è un centro chiuso al traffico. Il fatto è che Roma non è organizzata commercialmente a ricevere questo discorso. La vita gravita solo sul centro: i ristoranti sono tutti qui, e così i negozi. Se una persona vuole uscire deve per forza prendere la macchina. A Milano invece in periferia c'è tutto, e non esiste questa necessità di spostarsi. E comunque c'è una metropolitana che viene usata da

tutti e che ti permette di muoverti a piedi».

Pochi autobus, un servizio di metropolitana insufficiente, e ora niente macchine. Gli ingredienti ci sono tutti per scatenare l'ira dei romani. E, come se non bastasse, la decisione del sindaco è arrivata improvvisa. «Bisogna avvertire i cittadini con un certo anticipo - dice un vigile urbano - Non si può emettere un foglietto dicendo "domani rivoliamo Roma". Domani sarà il caos. Senza contare che saremo noi a dover discutere con i cittadini, a dover stare col fucile puntato». E infatti, ha ragione. Un signore appena uscito da palazzo della Cancelleria lo rinfaccia come fosse lui il nemico: «Se il signor Carraro non è capace di gestire la situazione andasse a scuola - dice al vigile con tono acido - o nelle altre città, insieme al signore Angelè, a vedere come si vive. Perché le misure improvvisate non pagano. È inutile che fanno venire Kenzo Tange dal Giappone per mettere a nuovo la capitale, se poi non sanno vivere la città».

